



**DEUS TI SALVET MARIA: NOTO  
TESTO POETICO IN LIMBA  
ISPIRATO ALLA VENERAZIONE  
E LODE DELLA FIGURA DELLA  
SEMPLICE MARIA DI NAZARET  
GOSOS DE MESAUSTU PER LA  
MADONNA ASSUNTA**  
di Cristoforo PUDDU

L'umile e semplice Maria di Nazaret, innalzata da Dio ad essere la madre di Gesù il Messia, ha attraversato secoli, tradizioni confessionali e generazioni con il segno indelebile di "beata" tra le donne e di "madre".

Donata all'intera umanità, da suo Figlio Gesù Cristo Salvatore ai piedi della croce, è colta da ogni credente nel suo valore spirituale di madre protettrice a cui ricorrere in modo filiale. L'interpretazione e riflessione, sul ruolo salvifico e di mediazione di Maria, ha prodotto convergenze nel riconoscere universalmente sentimenti di fede e devozione nello spirito evangelico e di redenzione compiuti da suo Figlio Gesù.



Le poche notizie e parole riportate nel Nuovo Testamento su Maria sono emblema di estrema semplicità, ma ogni cosa detta o fatta rinvia al Figlio Gesù e al mistero escatologico; ossia, la venuta del Messia perché si adempia il disegno di Dio Padre sulla storia dell'umanità. Per tutti i cristiani, la semplice ragazza ebrea Myriam (Maria) rappresenta il luminoso varco attraverso il quale l'umanità ha potuto percorrere sentieri di "salvezza".

La tradizione la riconosce come "la Figlia di Sion" annunciata dai profeti Sofonia e Zaccaria e per discendenza dei genitori, Gioacchino e Anna, appartenente alla tribù di Davide. Maria, alle parole dell'angelo Gabriele che le annuncia la nascita straordinaria di un Figlio, ha la forza di dire un immediato sì e donarsi con fede ad un incontro nel segno del mistero; la piena disponibilità al piano divino è sottolineata con le parole "Eccomi, avvenga di me quello che hai detto". La cugina Elisabetta, madre di Giovanni il Battista, ne evidenzia la fede e fiducia in Dio ("beata colei che ha creduto"), esaltando la donna di forti speranze e valori interiori per dare concretezza alle attese del suo popolo.

È donna che sa riflettere e i suoi comportamenti sono quelli comuni a tutte le madri. È madre per ogni credente, che invita – come agli inservienti delle nozze di Cana, in occasione del primo miracolo di Gesù – dicendo: "fate quello che vi dirà". Un semplice concetto per gli uomini di allora e l'essenza di un messaggio che Maria ha voluto estendere agli uomini di ogni tempo.

Alla donna di preghiera e testimone della risurrezione, i primi cristiani rivolgevano filiali suppliche. Si ricorda una preghiera del III secolo: "Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta".

Il culto mariano è vivo in tutta la comunità cristiana ed esaltato dall'invito ai fedeli, rivolto da Benedetto XVI, a rivalutare ulteriormente la devozione mariana "perché la fede ritrovi il suo asse autentico".

Una forte devozione mariana è da sempre presente tra i fedeli della Sardegna; devozione segnata significativamente da innumerevoli santuari mariani, realizzati principalmente tra il 1100 e il 1300, e da canti-preghiera che appartengono alla genuina religiosità e tradizione del



popolo sardo. La caratteristica devozione mariana isolana è appunto diffusa e conservata attraverso i canti e le preghiere delle novene; i canti (preziosi gioielli poetici) evidenziano l'aspetto della regalità della Madonna, "amparadora" dispensatrice di grazie e ricordano la sua condizione di beata per glorificazione divina.

Si propone, di seguito, il più noto testo poetico in limba ispirato dalla figura di Maria. Deus ti salvet Maria o Ave Maria sarda, è tra le più rappresentative preghiere-canto della fede popolare sarda. Il canto devozionale, attribuito al poeta Bonaventura Licheri (Neoneli, 1667-1733), diffuso in tutta la Sardegna, è apprezzato da un vasto pubblico perché presente nel repertorio di grandi e conosciuti interpreti (Maria Teresa Cau, Maria Carta, Piero Marras, Andrea Parodi, Fabrizio De Andrè, Elena Ledda, Maria Giovanna Cherchi, Bertas, Coro degli Angeli, Antonella Ruggiero e da Clara Murtas con elaborazione del Maestro Ennio Morricone)

E ancora un esempio di gosos dedicati alla Madonna de Mesaustu, festa devozionale tra le più sentite nell'Isola. Oltre cento le feste celebrate il 15 agosto e ben diciotto le parrocchie dedicate all'Assunta.

## **DEUS TI SALVET MARIA**

Deus ti salvet, Maria,  
chi ses de gratia plena.  
De gratias ses sa vena  
ei sa currente.

(Dio ti salvi Maria,  
che sei piena di grazia:  
di grazie sei insieme fiume  
e sorgente.)

**Su Deus onnipotente**  
cun tegus est istadu.  
Pro chi t'hat preservadu  
Immaculada.

(Il Dio onnipotente,  
con te è (sempre) stato;

perciò ti ha preservato  
Immacolata.)

**Beneitta e laudada,**  
subra a tottu gloriosa.  
Mama, fiza e isposa  
de su Signore.

(Benedetta e lodata,  
sopra a tutti gloriosa:  
Mamma, Figlia e Sposa  
del Signore.)

**Beneittu su fiore**  
e fruttu de su sinu.  
Gesù, fiore divinu,  
Signore nostru.

(Benedetto il Fiore  
che è frutto del tuo seno:  
Gesù fiore divino,  
Signore nostro.)

**Pregade a Fizu ostru**  
pro nois peccadores,  
chi tottu sos errores  
nos perdonet.

(Pregate al Figlio vostro  
per noi peccatori;  
affinché tutti gli errori  
a noi perdoni.)

**Ei sa gratia nos donet**  
in vida e in sa morte.  
Ei sa diciosa sorte  
in Paradisu.

(La sua Grazia ci doni,  
in vita e nella morte;  
E la felice sorte  
in Paradiso.)

## **GOSOS DE MESAUSTU**

Sa celeste gerarchia  
Faghet festa sublimada  
Oe a su chelu est alzada  
In anima e corpus Maria.  
Oe sos coros celestes  
Faghen festa tott'uguale  
Sos mortales e terrestes  
Cun su chelu imperiale  
Pro sa Matriona reale  
Mustran grande galania.  
Oe a su chelu...  
Oe s'imperiu chelu  
Sentit grande reconsizu  
Maria senza rezelu  
Hat cumplidu su disizu  
De regnare cun su Fizu  
Sa suprema monarchia.  
Oe su chelu... (...)

(05-08-2017)